



## INDIZI VISIVI

di FILIPPO CECCARELLI

# LO SBIRRO VOLONTÉ OVVERO IL GROTTESCO COME IDENTITÀ D'ITALIA

**S**ono passati più o meno vent'anni da quando Gian Maria Volonté, che oggi ne avrebbe 80, se n'è andato. Per arresto cardiaco, in Grecia, sul set di Anghelopoulos.

Eppure il suo volto, il suo sguardo, la sua voce, la sua figura, come si possono vedere alle pagine 138-139, rimangono saldamente piantate in testa, o forse è nel cuore che restano inchiodate, e anzi ritrovano energia nel ricordo di tante sue prove, ma con la medesima impressione di un tempo. Così non si può nemmeno parlare di nostalgia, ma di uno straordinario caso di magnetismo postumo, o di potenza fantasmatica, per quanto il personaggio sia vissuto come pochi altri immerso nel suo presente, mobile e insieme fermo nella storia anche collettiva d'Italia, senza troppi spiritualismi, né salmodie para-religiose. Ma forse è l'anima sua che ancora pretende attenzione, e ogni volta se la conquista: per come era, Volonté, e per la facilità con cui rivive nel mondo misterioso dell'immaginario.

Abituccio finto elegante, piccolo borghese, braccia incrociate, brillantina. Impronte di mani attorno a lui come su lenzuola messe a stendere con le mollette, una specie di Sindone del regime poliziesco. Un pavimento e un fondale di mattoncini che rendono l'atmosfera ancora più surreale e asfissiante. Febbrile, esaltato, fanatico, perfido o tormentato, Volonté rendeva magnificamente nel chiuso delle stanze, guardiano o prigioniero che fosse: per occupare la scena in maniera infallibile gli bastava lavorare di occhi e fronte, mentre le parole sembravano arrivare da un altro luogo, così come nell'accento parevano racchiuse tutte le cadenze d'Italia.

In questa foto di scena ha meno di quarant'anni, però già allora poteva

considerarsi un artista universale, privo quindi di età. Si tratta di una delle sue più indimenticabili interpretazioni, il commissario omicida di *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, di Elio Petri (1970).

Ne scrivono Carlo Bonini e Paolo Sorrentino. Rivisto con gli occhi di oggi, questo film rivela, come molti altri di quella lontana stagione, diversi limiti, per lo più di ordine ideologico, o per meglio dire di semplificazione manichea. Ma l'intensità del protagonista a tal punto ne riscatta le imperfezioni intellettualistiche da lasciar comprendere il segreto terribile dell'intramontabile Gian Maria Volonté: che il grottesco stava per diventare la cifra dell'identità italiana. E nessuno meglio di lui sarebbe riuscito a renderla nella sua essenza cataclismatica, buffoneria compulsiva, schiavitù volontaria. ■■

SOTTO, GIAN MARIA VOLONTÉ  
IN *INDAGINE...* DI ELIO PETRI (1970)



## VIDEOCRAZIA

a cura di **VIDIERRE\***  
MEDIA ANALYSIS  
WWW.VIDIERRE.IT

### E PER LA BIGNARDI INVASIONE DI AUDIENCE

**V**idierre ha analizzato l'audience media dal 2010 ad oggi de

Le invasioni barbariche il talk show condotto da Daria

*Bignardi, in onda su La7 ogni mercoledì sera e ha riscontrato un evidente aumento dell'audience media nell'anno in corso rispetto a quella degli anni passati. Nel 2010 gli ascolti delle 11 puntate realizzate, hanno evidenziato un'audience media pari a 908.636 telespettatori. L'anno successivo, un leggero calo. L'audience media rilevata, infatti, è pari a 838.428 telespettatori. Nel 2012 i dati di ascolti restano in linea con quelli dell'anno precedente. La sorpresa arriva quest'anno: l'audience media delle prime 8 puntate supera il milione di telespettatori e la puntata con il numero maggiore di ascolti arriva a 1.407.000 telespettatori. Segno che la trasmissione della Bignardi continua ad essere un importante appuntamento tv.*

\*Laboratorio di ricerca leader in Europa nel monitoraggio e nell'analisi dei media